

L'ANTICIPAZIONE DEL ROMANZO "EXPO 58". LO SCRITTORE IL 31 A SARZANA

## LA SPY STORY DI UN INGLESE TRANQUILLO

JONATHAN COE

**T**homas era un uomo tranquillo. Era il suo tratto distintivo. Lavorava al Central Office of Information in Baker Street, e i colleghi, alle sue spalle, a volte lo chiamavano Gandhi perché c'erano giorni in cui dava l'impressione di aver fatto il voto del silenzio. Allo stesso tempo, e sempre alle sue spalle, si erano sentite alcune delle segretarie chiamarlo Gary perché ricordava loro Gary Cooper, mentre una fazione rivale lo conosceva come Dirk per via di una somiglianza più marcata, ai loro occhi, con Dirk Bogarde. Si poteva convenire, comunque, che Thomas era davvero attraente, ma lui sarebbe rimasto sbalordito se mai qualcuno gliel'avesse detto e, una volta in possesso di quella conoscenza, non avrebbe avuto

*Bello come un  
attore, serafico  
come Gandhi  
e inconsapevole*

la più pallida idea di cosa farsene. Gentilezza e umiltà erano le prime doti che colpivano la gente nel conoscerlo, ed era solo in seguito (se mai capitava) che iniziavano a sospettare che sotto quelle doti si celasse una sicurezza di sé ai limiti dell'arroganza. Nel frattempo, veniva per lo più descritto come uno "per bene", "il classico tipo affidabile e senza pretese".

Lavorava al COI da quattordici anni, fin dal 1944, quando la struttura si chiamava ancora ministero dell'Informazione e lui aveva solo diciotto anni. Aveva iniziato come fattorino, e si era fatto strada con costanza - ma molto, molto lentamente - fino alla sua posizione attuale di junior copywriter.

SEGUE &gt;&gt; 29

# COE AL FESTIVAL DELLA MENTE QUANDO LONDRA FINÌ IN PROVINCIA

Per gentile concessione di Feltrinelli pubblichiamo un estratto del romanzo "Expo 58" di Jonathan Coe (288 pagine, 17 euro), in libreria il 28 agosto

## Nel romanzo "Expo 58" lo scrittore evoca il mondo delle spie per raccontare gli ultimi giorni dell'orgoglio britannico

dalla prima pagina

Adesso aveva trentadue anni e trascorreva la maggior parte delle sue giornate lavorative a redigere opuscoli sulla salute e la sicurezza pubbliche, consigliando ai pedoni il modo migliore di attraversare la strada e ai malati d'influenza il modo migliore per evitare di diffondere i germi nei luoghi pubblici. Certi giorni, ripensando alla sua infanzia e alle sue origini (Thomas era figlio di un proprietario di pub), concludeva che se la stava cavando molto bene; altri giorni invece trovava il lavoro tedioso e spregevole, e gli sembrava di fare le stesse cose da anni e anni, e non vedeva l'ora di passare ad altro.

Bruxelles aveva ravvivato un po' la situazione, questo è certo. Al COI era stata affidata la totale responsa-

bilità del contenuto del padiglione britannico all'Expo 58, e questo aveva scatenato una frenetica reazione di teste grattate e anime scandagliate intorno al tema esasperante e inafferrabile della "Britannicità".

Cosa significava essere britannici nel 1958? Nessuno sembrava saperlo. La Gran Bretagna era radicata nella tradizione, su questo erano tutti d'accordo: le sue tradizioni, il suo fasto, il suo cerimoniale erano ammirati e invidiati in tutto il mondo. Allo stesso tempo, era impantanata nel passato: timorosa dell'innovazione, minata da arcaiche distinzioni di classe, alla mercé di un establishment riservato e intoccabile. Da che parte bisognava guardare, quando si voleva definire la Britannicità? Avanti o indietro?

Era un quesito difficile; e il mini-

stro degli Esteri non era l'unica persona che si sarebbe potuta trovare seduta alla sua scrivania, negli anni precedenti all'Expo 58, a borbottare "Quegli stramaledetti belgi..." nei lunghi pomeriggi in cui le risposte non sembravano venire facilmente.

Furono fatti alcuni passi positivi. James Gardner, molte delle cui idee si erano dimostrate così stimolanti al Festival of Britain di sette anni prima, fu incaricato di progettare il padiglione; e non tardò a ideare un esterno geometrico che, a detta di tutti, coglieva la giusta combinazione di modernità e continuità. All'edificio era stata assegnata una posizione molto favorevole nel parco dell'Esposizione sul plateau di Hysel a nord di Bruxelles. Ma cosa avrebbe dovuto contenere? Erano attesi milioni di visitatori all'Expo, una folla che sarebbe affluita da

ogni parte del mondo, inclusi i paesi africani e quelli del blocco sovietico.

Gli americani e i sovietici avrebbero prodotto inevitabilmente esposizioni nazionali in grande stile. Che tipo di immagine di sé volevano proiettare i britannici, data l'opportunità di un così vasto palcoscenico globale e di un pubblico così curioso e vario?

Nessuno sembrava conoscere la risposta. Ma, per consenso unanime, il padiglione di Gardner sarebbe stata un'opera di grande bellezza: questo era fuori discussione.

E, se poteva essere di qualche consolazione, c'era un'altra cosa su cui erano tutti d'accordo: il pub. I visitatori dell'Expo avrebbero avuto bisogno di essere nutriti e inaffiati, e se si voleva esprimere un minimo di carattere nazionale, allora in un modo o nell'altro, accanto al padiglione, avrebbero dovuto costruire un autentico pub inglese. E, caso mai qualcuno non capisse il concetto, il nome del pub non avrebbe lasciato spazio all'ambiguità: si sarebbe chiamato Britannia. Quel pomeriggio, a metà febbraio 1958, Thomas stava controllando le bozze di un opuscolo che aveva aiutato a mettere insieme e sarebbe stato venduto fuori dal padiglione: "Immagini del Regno Unito". C'era una piccola parte di testo, inframmezzata da bellissime illustrazioni xilografiche di Barbara Jones. Thomas stava controllando la versione francese.

Thomas alzò la mano per bussare alla porta, ma il timore lo fece esitare. Negli ultimi dieci anni, se non di più, era stato circondato da voci come queste al lavoro: allora perché adesso esitava, la mano quasi tremante mentre indugiava al di sopra dei pannelli di legno? Perché questa situazione doveva essere diversa?

**JONATHAN COE**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[+] IL 31 AGOSTO A SARZANA**

Jonathan Coe e lo psicologo Massimo Cirri saranno al Festival della Mente sabato 31 agosto, alle 10.30 in piazza Matteotti, per l'incontro "Sense of humour: uno stile di vita" sull'umorismo come strumento di analisi e chiave interpretativa del mondo. Coe, 52 anni, nato a Birmingham, ha scritto, fra l'altro, "La banda dei brocchi"



"Le Grand-Bretagne vit de son commerce," lesse. "Outre les marchandises, la Grande-Bretagne fait un commerce important de 'services': transports maritimes et aériens, tourisme, service bancaire, services d'assurance. La 'City' de Londres, avec ses célèbres institutions comme la Banque d'Angleterre, la Bourse et la grande compagnie d'assurance Lloyd's, est depuis longtemps la plus grand centre financier du monde."

Thomas si stava chiedendo se il la dell'ultima proposizione fosse un errore, e dovesse essere cambiato con il maschile, quando il suo telefono suonò e Susan dal centralino gli diede la sorprendente notizia che Mr Cooke, direttore delle Esposizioni, voleva vederlo nel suo ufficio. Alle quattro di quel pomeriggio. La porta era socchiusa, e Thomas poteva sentire delle voci dall'altra parte.

Voci calme, educate, colte. Le voci degli uomini dell'establishment.

Così la vita placida dell'Isola prima dei Beatles

Famiglie troppo tranquille

La Gran Bretagna degli anni '50 è un Paese tradizionalista, non di rado ipocrita, specie sul piano sessuale. Ma i britannici lo ricordano come un periodo di pace e innocenza



L'incubo "smoke and fog"

Nel dicembre del 1952, Londra viene avvolta da una nube di nebbia e fumo provocato dagli impianti di riscaldamento a carbone. In cinque giorni muoiono 12 mila persone



Lo show record di audience

La famiglie passano le serate davanti alla tv. Tra gli show più seguiti, "Sunday Night at the London Palladium - Beat the clock" con Bruce Forsyth, un vero fenomeno di costume



L'arrivo della beat generation

John Lennon nel 1958. Lo sbarco del rock 'n roll dagli Usa comincia ad agitare i giovani britannici. Ma gli inizi sono molto timidi, e improntati ai canoni della borghesia



www.ecostampa.it

